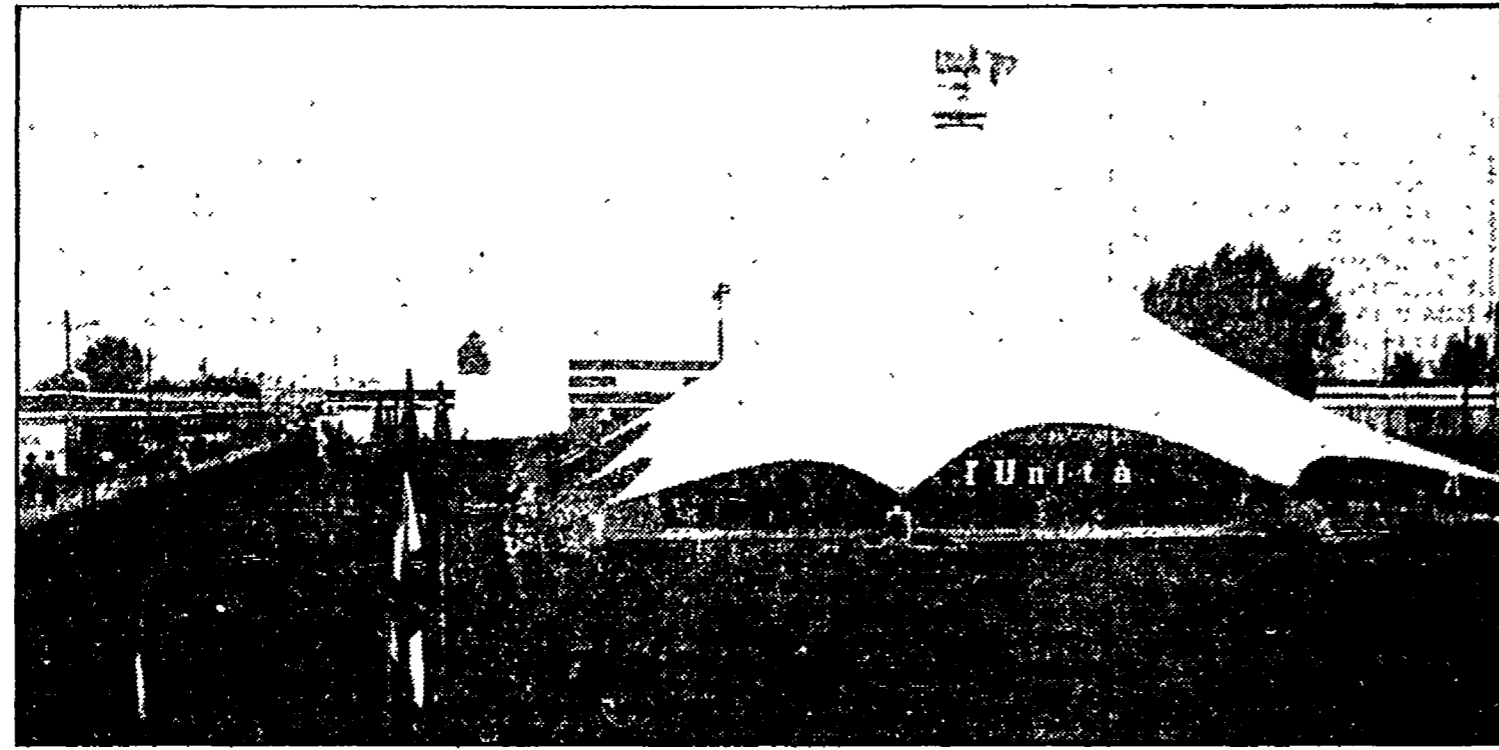


ANZIANI E SOCIETÀ

Il tempo, le cose: come «portare gli anziani» nelle pagine di giornale

Dibattito a Reggio Emilia - Troppo spesso si parla solo del «problema» e non della loro partecipazione alla società - Un provvisorio bilancio della nostra iniziativa



Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Domenica mattina, alla Festa nazionale dell'Unità, abbiamo parlato di noi, di questa pagina, dopo quasi un anno di attività, per fare un bilancio, e soprattutto per raccogliere idee e proposte. Il tempo e le cose: le pagine dei giornali e i problemi degli anziani, questo il titolo dato al dibattito che si è svolto nella Tenda dell'Unità, con gli interventi di Adriana Lodi, Dino Schieppati del «Corriere della Sera», Carlo Ricchini e Nadia Tarantini dell'Unità.

Per quanto riguarda direttamente la pagina che l'Unità dedica ai problemi degli anziani, è stato detto che, primo obiettivo, è oggi quello di aprire un dibattito, per un progetto di partecipazione degli anziani alla vita della società. È un problema politico ed è un problema di cultura. Politico perché l'alternativa democratica non si costruisce senza la partecipazione diretta di una parte di cittadini, gli anziani, che hanno un peso sempre maggiore nella società e nella politica. Problema culturale perché vanno abbandonati schemi superati che fino ad oggi hanno — trovato applicazione; primo fra tutti quello della suddivisione della vita in tre grandi momenti, dello studio, del lavoro e del riposo, dove l'uomo è protagonista nella prima due fasi, e poi viene messo da parte, senza nessuna utilizzazione della sua esperienza, della sua cultura, della sua intelligenza.

Alcuni passi in avanti sono stati realizzati, e la pagina dell'Unità (e il giornale nel suo complesso) ha contribuito a farli conoscere. I centri per anziani che sono sorti piano piano in tutto il Paese, che prima erano soltanto uno spazio aperto per chi non trovava altri spazi, e con l'impegno degli «autenti» stessi sono trasformati in centri dove non si organizza più solo una gita ma «la vita» stessa degli anziani, con attività culturali, giochi, ginnastica, lezioni di artigianato per i più giovani. Gli orti nelle periferie delle città si sono trasformati in spazi spesso aperti a tutti i cittadini, centri di ritrovo non solo per chi va a coltivare ortaggi ma anche per chi cerca un po' di compagnia in un luogo

che non sia un circolo o un bar. Assieme, con il loro lavoro, gli anziani hanno dimostrato che non «chiedono» soltanto servizi (che debbono essere comunque garantiti), ma sono anche in grado di fornirne. Nella sorveglianza dei musei, ad esempio, nel controllo del traffico davanti alle scuole, nell'insegnamento dei mestieri. Le esperienze di questa estate hanno dimostrato che gli anziani non sono i primi a farsi avanti quando un altro organismo chiede un aiuto, organizzando gruppi di volontari che vanno a fare la spesa per chi non è più in grado di uscire di casa, o passano qualche

ora a fare compagnia a chi è costretto nel letto. Il giornale, e soprattutto la pagina degli anziani — hanno detto i compagni che sono intervenuti nel dibattito a Reggio Emilia — ha dato informazioni (molto apprezzate) la rubrica sulla salute, ha condotto battaglie. Sul tema delle pensioni la presenza è stata costante, a differenza di molti altri quotidiani che parlano dei pensionati solo quando viene pubblicato il bilancio dell'Inps, per dire che i costi sono troppo alti, e quando viene pubblicato il bilancio dello Stato, per dire che occorre tagliare la spesa delle pensioni. È stata chiesta una informazione ancora più precisa, rispondendo però (nella rubrica) soltanto alle lettere che abbiamo un interesse anche generale. Occorre — è stato detto — fare di più riuscendo a discutere e a costruire quel progetto di partecipazione che veda gli anziani protagonisti di una società diversa.

Nostro servizio
Il Mabilia — lunghezza 87 metri, 30 uomini di equipaggio — è tornato a Portofino. In paese raccontano che in una sola sera l'arabo Kashoggi abbia distribuito manco per due milioni di lire. Il Carinas, un altro yacht più simile al Rex di Amarcord che a una «barca», ha raggiunto il porto di Nizza. Il Diana II è già partito per inseguire altre stagioni assolate, lungo itinerari dove l'estate è sempre un'ostica piena di perle. Per i comuni morali, invece, i riti dell'«vesodo» sono ormai quasi interamente consumati. Ma c'è qualcuno che non ha mai conosciuto le «capitali antiche e nuove delle vacanze»? Forse la maggioranza degli italiani, sicuramente quasi tutti gli anziani.

Un gergo arido e bizzarro divide molti vecchi in due categorie: ibernanti ed estivi. «Gli ibernanti» — spiega Mario Calbi, assessore ai Servizi sociali del Comune di Genova — sono gli anziani ricoverati in ospedale durante l'inverno, ma senza una ragione che sia il disagio sociale accentuato dal freddo. Alla fine verranno restituiti alla loro solitudine. E gli estivi? «Dovrebbero essere i vecchi parcheggiati in corsia dalle famiglie nel periodo delle vacanze estive; in realtà il loro numero è esiguo. Sono piuttosto i privilegiati a imporre questa restrizione temporanea al loro vecchio, ma nelle cliniche private, non certo in ospedale. La maggior parte degli anziani che i Comuni non riescono a mandare in vacanza a proprie spese non sanno neppure che cosa sia l'«vesodo»: nella loro vita non hanno mai conosciuto un giorno di «villeggiatura».

Il fenomeno ha dimensioni rilevanti e implicazioni drammatiche, perché qui scendiamo nel girone più profondo della condizione umana. Le cifre non sono inediti, ma è bene ricordarle. In Liguria ogni cento ragazzini da 0 a 14 anni vivono 140 persone che hanno superato i 60 anni. A Genova su poco meno di 800 mila abitanti gli anziani sono 200 mila. Vive con una delle famiglie più piccole: 230 mila nuclei familiari e 200 mila nuclei di tre persone e 80 mila vecchi soli, spesso oltre i 70-75 anni, in grande maggioranza donne con la pensione sociale o di reversibilità: rappresentano forse la fascia estrema della povertà nella società contemporanea.

Un po' d'allegria per sfuggire povertà e solitudine

Vacanze, una spinoza diversità - A colloquio con anziane ricoverate - Le iniziative dei comuni in Liguria: quali piacciono di più

che il servizio non è più finanziaria, rimaneva nuova mente sola. Ho fatto dieci mesi di carcere per l'occupazione delle terre nel 1949 e dopo tanta vita stentata e piena di sacrifici mi ritrovavo in una stanza senza servizi igienici e senza una lira. Vi chiedo il vostro interesse alla soluzione del problema dell'assistenza domiciliare che in me aveva creato un po' di allegria».

«Ecco, in pratica, che cosa significa tagliare i fondi ai Comuni. Mario Calbi spiega che a Genova ad organizzare le gite degli anziani sono i centri di assistenza domiciliare presenti in tutti i quartieri, centri che forniscono anche l'assistenza infermieristica e contributi finanziari. Così gli anziani ritrovano intorno a loro i volti familiari di sempre, non subiscono i piccoli traumi che la vecchiaia impone quando si interrompe l'abitudine, o ci si inoltra da soli in ambienti nuovi. Piacciono molto — dice Calbi — le gite al sacco, le feste del compleanno (spesso ad essere festeggiato è il «buon vicino»), gli incontri con gli anziani degli altri quartieri, il pic-nic, le bocce e la tombola, i film, i giochi, le

attività di animazione e, soprattutto, i giovani che girano col video-tape sono quasi sempre oblietori di coscienza — e poi proiettano i film agli anziani. Piacciono i balletti nello splendido scenario dei parchi di Nervi, e piacciono le vacanze in Liguria (ma siamo andati anche al Lago Maggiore), ancora circoscritte perché i soldi non bastano.

Stortunatamente, mentre il fossato esistente fra i bisogni e le possibilità di intervento degli enti locali appare già profondo, ora il rischio è di una ulteriore divaricazione se le risposte alla crisi saranno le ricette già sperimentate da Reagan e dalla signora Thatcher, con tagli alle spese sociali e sanitarie. È intanto, in un tripudio di messaggi levigati e martellanti, il mass-media propongono una sola verità: la vita è dei giovani, belli forti e magri. Non le televisive immagini dell'immaginario il vecchio non compare mai, e se compare viene caricato di significati sgradevoli. I modelli culturali imperanti hanno stabilito da tempo che la vita finisce a 60-65 anni. Ma è davvero così?

Flavio Michellini

Sulle pensioni ai perseguitati tre domande al Ministero

L'Unità ha pubblicato un articolo, firmato dall'on. Adriana Lodi, in cui, prendendo lo spunto da un problema sollevato fin dal giugno scorso dal compagno Salvatore Cacciapuoti in merito al mancato adeguamento dell'importo degli assegni vitalizi di benemerita spettanti ai perseguitati politici antifascisti (art. 3 legge 22.12.1980, n. 932) e ai ex deportati nei campi di sterminio nazisti (legge 17.11.1980, n. 791) si comunicava la presentazione di una interrogazione parlamentare tendente a sollecitare il ministero del Tesoro a provvedere senza indugi agli

suddetti dovevano essere modificati per il 1983 nelle misure seguenti:
● dal 1° gennaio al 31 marzo: 276.050 lire mensili
● dal 1° aprile al 30 giugno: 285.800 lire mensili
● dal 1° luglio al 30 settembre: 297.100 lire mensili
● dal 1° ottobre al 31 dicembre: 306.900 lire mensili.
L'interrogazione parlamentare dovrebbe pertanto tener conto di questo dato e ritardare o vertere su questi altri punti:
1) Per quale motivo il ministero del Tesoro emanava le disposizioni solo in giugno, mentre l'INPS, per le pensioni di propria competenza, provvede fin dal gennaio?
2) Per quale motivo le direzioni provinciali del Tesoro ritardano l'aggiornamento degli assegni (poche migliaia in tutto) di altri mesi, mentre l'INPS provinciale riesce ad adeguare in poche settimane milioni di pensioni?
3) Per quale motivo le direzioni provinciali del Tesoro — soprattutto quelle delle grandi città come Roma, Milano e Napoli — ritardano il pagamento degli assegni concessi nel 1981-82 e già da molto tempo registrati alla Corte dei Conti.
Ai vari solleciti inoltrati dall'ANPPIA si è sempre risposto con la generica frase «mancanza di personale». I nostri parlamentari dovrebbero innanzi tutto verificare se effettivamente il personale manca e in caso affermativo chiedere che si provveda comunque a dare la precedenza nelle liquidazioni ai perseguitati politici e ai loro familiari, la cui età media è di 75 anni.
Un'ultima considerazione: ha destato qualche perplessità la proposta del compagno Cacciapuoti di denunciare i funzionari colpevoli dei ritardi. Non ne comprendo il motivo. Qualsiasi cittadino ha il diritto di denunciare chi lo deruba. Non è forse un vero e proprio furto quello che lo Stato compie a danno del perseguitato politico ritardando oltre il lecito il pagamento degli assegni o il loro adeguamento? È allora perché mai non si dovrebbero denunciare i responsabili a cominciare, se occorre, dallo stesso ministero?

Dalla vostra parte

La contribuzione figurativa
I lavoratori hanno diritto all'accertamento dei cosiddetti contributi figurativi per alcuni determinati periodi della vita durante i quali non hanno potuto lavorare ed essere quindi assicurati obbligatoriamente.
Il riconoscimento del diritto alla contribuzione figurativa nell'assicurazione I.V.S. è subordinato, però, al possesso di requisiti di assicurazione stabiliti dalla legge. Per la malattia e l'interruzione del lavoro per gravidanza e puerperio, l'art. 56 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935 n. 1827 prevede la copertura assicurativa qualora ci sia stato un «inizio» di assicurazione. In altre parole, è sufficiente che sia stato versato almeno un contributo settimanale I.V.S. in data anteriore all'evento suddetto, e lo stesso sia verificato nel corso di una prestazione d'opera determinante l'obbligo dell'assicurazione I.V.S.

Per la copertura figurativa del periodo di servizio militare è necessario avere almeno un contributo IVS anteriore o successivo al servizio militare stesso.
Per la copertura figurativa di uno o più periodi durante i quali siano state concesse prestazioni antibuonuscita, è richiesto un duplice requisito: l'esistenza di un contributo IVS antecedente la malattia e quella di un anno di effettiva contribuzione nella vita assicurativa.
Infine, per i periodi di disoccupazione ordinaria indennizzata, è richiesta l'esistenza di almeno un contributo obbligatorio IVS, anteriore ai periodi stessi.
Una precisazione può essere fatta su come comportarsi in presenza di uno dei casi elencati. Mentre per gli ultimi due, l'accredito si effettua d'ufficio, nei primi due casi, esso avviene solo a domanda del lavoratore, che dovrà documentare in maniera probatoria il diritto.
Paolo Onesti

Non va presa sotto gamba la pericolosa colite da antibiotici

Quando dentro l'intestino si fanno la guerra i germi neri, rossi e blu

I farmaci alterano i rapporti di forza fra le varie colonie - È così che quelli che resistono occupano lo spazio degli altri - Un processo che porta alla disidratazione - Come combattere il fenomeno

Dice il poeta che ognuno vive solo nel mondo trafitto da un raggio di sole e l'immagine è così suggestiva che uno si fa prendere dalla malinconia. Ma non è vero, almeno biologicamente. Nessuno può vivere solo, neppure le formiche o il roncocerone, per motivi apparentemente diversi, ma sostanzialmente perché da soli sarebbero privati di elementi fondamentali nella loro esistenza come enzimi e vitamine che altri esseri viventi producono per loro. Anche i granoschi di alberi non sono autonomi e quando si va per funghi bisognerebbe ricordarsi di non fare troppi danni pigliando a calci quelli velenosi (che invece hanno un loro preciso ruolo da svolgere per mantenere in vita il bosco) o mettendo i funghi raccolti in sacchetti di plastica che non fanno cadere le spore impedendo così l'inseminazione.

La vita, insomma, non è un fatto isolato, ma l'anello di un ciclo cui partecipano i vari elementi che costituiscono l'ambiente. Ora, avviene che quella specie animale che si chiama uomo sapiente (sapiente perché queste cose le sa ma fa finta di non ricordarselo quando si tratta di inquinare o di demolire) dimentica perfino che dentro di lui vivono germi senza dei quali non potrebbe vivere a sua volta e che stanno nell'ultima porzione di intestino che si chiama colon.

Questi germi fanno il loro dovere se non vengono disturbati da vari fattori che possono essere chimici o fisici, ma che proprio senza possono sopportare, in misura diversa fra di loro, sono gli antibiotici. Questi germi intestinali sono divisi tra di loro in varie popolazioni e finché i rapporti di forza tra di loro restano equilibrati ogni colonia si fa i fatti suoi. Ma se improvvisamente c'è la calata di un antibiotico che distrugge inesorabilmente tutti i germi con la pancia nera o rossa e lascia vivere quelli con la pancia blu questi tenderanno ad allargarsi, ad invadere territori diventati impopolari e a moltiplicarsi e ad impedire alle altre popolazioni di risorgere. E poi, siccome sanno fare solo alcune cose utili e molte altre invece inutili o dannose, la loro crescita si farà sentire con scariche di diarrea e fragorose flatulenze.



Questi germi fanno il loro dovere se non vengono disturbati da vari fattori che possono essere chimici o fisici, ma che proprio senza possono sopportare, in misura diversa fra di loro, sono gli antibiotici. Questi germi intestinali sono divisi tra di loro in varie popolazioni e finché i rapporti di forza tra di loro restano equilibrati ogni colonia si fa i fatti suoi. Ma se improvvisamente c'è la calata di un antibiotico che distrugge inesorabilmente tutti i germi con la pancia nera o rossa e lascia vivere quelli con la pancia blu questi tenderanno ad allargarsi, ad invadere territori diventati impopolari e a moltiplicarsi e ad impedire alle altre popolazioni di risorgere. E poi, siccome sanno fare solo alcune cose utili e molte altre invece inutili o dannose, la loro crescita si farà sentire con scariche di diarrea e fragorose flatulenze.

E quello che succede qualche volta dopo un trattamento antibiotico soprattutto nelle persone anziane e nelle persone indebolite che stanno a letto da un pezzo. Si tratta della cosiddetta colite da antibiotici che compare o in corso di terapia o subito dopo. In generale, una volta sospeso l'antibiotico, anche la colite tende a regredire in due o tre giorni. Alle volte, però, può durare anche 15 giorni oppure il quadro può farsi più minaccioso per il perdurare della perdita di liquidi e di sali oppure ancora può manifestarsi a distanza di tre o quattro settimane dal trattamento antibiotico. In questi casi non si può restare con le mani in mano ad aspettare che i batteri intestinali si mettano d'accordo fra loro e bisogna intervenire. Come? Prima di tutto ripristinando il patrimonio idro-salino squilibrato, e poi con un antibiotico mirato che colpisce quei germi della pancia blu che si sono impadroniti del potere. Si può usare la vancomicina o il metronidazolo o anche la bacitracina che sono veleno per il clostridium difficile (così si chiama questo germe che produce la colite da antibiotici). Ma queste cose le sa bene il vostro medico. Quello che dobbiamo sapere tutti è che bisogna sempre rispettare la natura anche quella che sta nel nostro intestino.

Argiuna Mazzotti

Domande e risposte

Quali delitti ho commesso per meritare tali ingiustizie?
SALVATORE PENNISI
Caltanissetta

Neanche gli emigrati si salvano dalla burocrazia
Ancora altre due lettere, dalla RFT e dall'Argentina, con le quali si denunciano i ritardi fropposti dall'INPS nell'espletamento delle pratiche per la concessione della pensione o di arretrati a lavoratori che, in difficoltà economiche in Italia, hanno dovuto prendere la strada dell'«esodo» nell'INPS, imperturbabile, sce-

neanche una risposta.
ANNA MARIA PASQUA
Wuppertal (RFT)

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:
PER UN ANNO A LIRE 16.000
PER SEI MESI A LIRE 8.000
(sbarrare la casella con il periodo prescelto)
L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando e parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendendo che mi inviate il modulo di CCP.
COGNOME NOME
VIA N. CITTÀ
CAP Firma
Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano.
SCRIVERE IN MODO LEGGIBILE